

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### La corruzione, la prescrizione e il Pdl

**Luigi Cancrini**  
Psichiatra  
e psicoterapeuta



**Il DL cosiddetto "anticorruzione" rischia di essere affossato dall'ostruzionismo dei berlusconiani in Parlamento. In quale Paese i politici promotori di una strategia di tal genere potrebbero uscire indenni dalle aule parlamentari, senza scatenare reazioni furibonde da parte della gente? Se ciò accade è perché buona parte della comunità di cui siamo parte la pensa più o meno come il politico o il funzionario pubblico che chiede le mazzette per elargire favori?**

**GIOVANNI SCARNATO**

L'emendamento di Donatella Ferranti e del Pd con cui si aumentano le pene per la corruzione (da 3 a 4 anni quella minima, da 7 a 8 anni la massima) che ha fatto saltare il tavolo delle trattative con il Pdl non è importante per l'inasprimento della pena ma per le difficoltà che i corrotti avranno, se l'emendamento approvato in

Commissione Giustizia sarà mantenuto, a battersi per la prescrizione dei loro reati. Inaccettabile per il partito dei prescritti e degli avvocati alla Ghedini, questo tipo di atteggiamento è stato subito definito incivile e giustizialista dagli esponenti Pdl in commissione e ha portato Alfano, l'ex ministro di Giustizia (quale?) a ipotizzare, se Monti non interverrà, la caduta di un governo ritenuto ancora ieri indispensabile per la salvezza del Paese semplicemente perché la difesa a tutti i costi della impunità, loro e dei loro amici e colleghi, è molto più importante di quella nazionale. Crollasse l'euro, Berlusconi e i suoi amici e compari non avranno difficoltà a vivere bene: in Italia o altrove se sarà necessario, nei luoghi in cui banche amiche e Paesi "liberi" accoglieranno con entusiasmo i loro soldi. Senza preoccuparsi della loro origine perché nel mondo della finanza, da sempre, «pecunia non olet».

## CaraUnità

### Il governo contro mia madre

Apprendo dai giornali che il governo ha intenzione, fra le altre misure, di "razionalizzare" la spesa socio-assistenziale, eufemismo per "ridurre" l'erogazione dei servizi sociali in base ad un ipotetico indicatore Isee di appena 15.000 euro! Ebbene, mia madre, insegnante in pensione e vedova di 89 anni, emiplegica ed invalida da 37 anni costretta ad essere accudita da una badante regolarmente assunta con relativi contributi versati, per questo governo, sarebbe una "ricca"! Infatti, dopo 37 annidi servizio nella scuola, ha una stratosferica pensione di circa 1.200 euro al mese, più una pensione di reversibilità di mio padre di circa 410 euro e una pensione di accompagnamento di circa 440 euro per un totale strabiliante di ben 2.050,00 al mese! Ma, questo governo dimentica che, togliendo oltre 1.200,00 al mese per la badante, a mia madre e a chi per lei, non rimarrebbero altro che

800 euro al mese, somma iperbolica che le dovrebbe servire, per vivereeee! Peccato che questi signori al governo, non sanno che, riducendo l'assegno di accompagnamento per quanti dovessero superare i 15.000,00 euro di reddito, soglia che è troppo facile da raggiungere e superare anche per redditi bassi, una persona anziana ed ammalata che si paga da sola l'assistenza per essere accudita facendo risparmiare una valanga di denaro pubblico, come accidenti potrebbe sopravvivere?

Mia madre, rientra fra quanti hanno sempre pagato le tasse, detratte a valanga sulla sua busta paga sia di insegnante che di pensionata!

**Giovanni Santoro**

### La sospensione del 118 in Lombardia

La Croce Padre Kolbe onlus, grazie a l'Unità, desidera informare i cittadini lombardi della temporanea sospensione del servizio 118. È divenuta infatti

Via Ostiense,131/L\_0154\_Roma  
lettere@unita.it

operativa a livello regionale (Legge n.32 del 12.12.2007) una nuova struttura, l'Areu (Azienda Regionale Emergenza Urgenza) che nel quadro di riordino del Servizio Sanitario Regionale, ha riservato il bando di 118 alle sole OdV e Cooperative Sociali, con esclusione delle Onlus (quale noi siamo). La Croce Padre Kolbe pur disponendo dei requisiti di legge, pur in regola con le necessarie autorizzazioni sanitarie, pur convenzionata con l'Asl di Monza e Brianza, pur regolarmente iscritta negli elenchi del 5 x 1000... è una onlus e non può fare 118!

Ciò - si badi bene- rappresenta uno spreco di abilità - competenze e certificazioni nonché un gettare alle ortiche l'ideale spirito di sussidiarietà. Comunque alla CPK proseguono tutti gli altri servizi sanitari, comprese le urgenze non di pertinenza del 118 e presto vi si tornerà... Non appena in regola con gli orpelli di legge.

**Gaetano Emmolo**

PRESIDENTE DELLA CPK

## Furti di memoria

### La lotta alla mafia si fa a Roma

**Claudio Fava**  
Coordinatore  
di Sel



**LA MAFIA È UN TERRA DI MEZZO ABITATA DA PERSONE DAI MESTIERI IRPRENSIBILI, MEDICI, AVVOCATI, ARCHITETTI, IMPRENDITORI...** La mafia frequenta salotti insospettabili, pratica l'arte della politica, rappresenta il popolo sovrano nelle istituzioni. La mafia, quella che armò la mano degli assassini, che con loro complottò per uccidere Falcone e Borsellino, non sempre sta in galera: la sfiora, la incontra, a volte le stringe la mano quando te la ritrovi accanto. Per esempio in una pubblica cerimonia per commemorare un morto, per onorare un anniversario, per ricordare un lutto. La mafia è una terra di mezzo che si colloca esattamente a metà del guado tra le vittime e i loro assassini. E chi l'ha ridotta semplicemente alla ferocia di paese dei corleonesi ha raccontato il falso. Perché accanto a quelli che sparano ci sono quelli che ordinano, suggeriscono, proteggono, tacciono.

Lo ha scritto Roberto Scarpinato pensando anche ai giorni che ci attendono, ai vent'anni dalla strage di Capaci, al red carpet della memoria offesa sul quale sfileran-

no tutti, i giusti e gli ipocriti, i superstiti della carneficina e gli amici dei carnefici. «Più passano gli anni, più provo disagio a partecipare alle commemorazioni... Siedono, talora in prima fila, personaggi dai dubbi trascorsi, ai quali si è costretti a stringere la mano per dovere di ruolo».

Vent'anni fa, il 23 maggio del 1992, morivano Giovanni Falcone, sua moglie e tre uomini della sua scorta. Cinquantasette giorni dopo sarebbe toccata al suo amico e collega Paolo Borsellino con i suoi cinque agenti di scorta. Due stragi, undici morti. In condizioni normali li ricorderemo come si ricordano i caduti di una guerra combattuta e vinta, una guerra con un nemico certo e visibile. Non è andata così. Perché la guerra a Cosa Nostra non è finita. Perché i confini del conflitto sono incerti, cangianti, melmosi. Perché non sappiamo ancora, davvero, chi sia il nemico, quanti collaborazionisti gli abbiano offerto complicità in questi anni, quanti traditori si nascondano ancora nelle nostre retrovie.

Insomma, Scarpinato ha ragione: partecipare a quel ricordo non sarà facile. Ci sarà lo Stato nelle sue alte uniformi, ma è uno Stato che ogni tanto mette da parte le fiere maiuscole e sulla mafia accetta volentieri di mediare, di transigere, di tacere. Ci sarà la Regione Siciliana, col pennacchio finto della propria orgogliosa autonomia e con un presidente amico dei mafiosi che resta in carica fino a che gli aggrada. Ci sarà la Politica, impettita e tirata a lucido, ci saranno i Partiti con i loro gonfaloni, le Segreterie con i loro Segretari a cavallo, poi però nessuno ti risponderà se chiederai in giro che fine abbiano fatto quelle due o tre leggi che da anni si attendono e che darebbero forza concreta nella lotta a Cosa Nostra. La ratifica del trat-

tato di Strasburgo contro la corruzione, che prevede l'introduzione di strumenti e reati penali essenziali per la lotta alle mafie, è finalmente arrivata, a dodici anni di distanza da quel trattato approvato nel lontano 1999: ultimi in Europa. Si tace invece sulla violazione sistematica, ad ogni tornata elettorale, del codice di autoregolamentazione nella formazione delle liste elettorali che tutti i partiti (tutti!) si diedero con un voto all'unanimità in commissione antimafia cinque anni fa. Si tace sulla bizzarra proposta della ministra dell'Interno che suggerisce di mettere in vendita all'asta i patrimoni confiscati ai mafiosi, via breve per restituirceli come accadeva negli anni ottanta con i motoscafi dei contrabbandieri pugliesi, svenduti all'asta e subito ricomprati pronta cassa dai loro prestanome. Si tace sulla proposta di estendere la legge La Torre ai patrimoni dei corrotti e dei corruttori, un atto non di vendetta ma di giustizia e di equità sociale.

Nella spending review che proporrà il governo andrebbero calcolati anche i risparmi che lo Stato farebbe se si intaccasse il giro d'affari da 560 miliardi di che mafie, corruzione ed evasioni sommano ogni anno. «La lotta alla mafia non si fa in Sicilia, in Calabria, né in Piemonte né in Lombardia, ma si fa a Roma e la fa la politica con delle leggi chiare, puntuali e coraggiose» dice Luigi Ciotti. Lo ripeterà anche mercoledì prossimo, quando Palermo ricorderà Falcone e gli altri uccisi a Capaci. Sarebbe un bene che il sentimento di queste parole, la semplice verità che esse ci dicono, arrivasse alle Illustri Autorità che affolleranno le commemorazioni. Sarebbe un atto di rispetto per quei morti che, dopo le messe e le fanfare, qualcuno - a nome dello Stato - si degnasse d'una risposta.

## Settimo Cielo

### Una nuova etica pubblica dipende anche dai cristiani

**Filippo Di Giacomo**



**IN SEGUITO, ABBIAMO RIDACCHIATO SULLA NOSTRA DABBENAGGINE...** eppure preparandoci a seguire come giornalisti, la visita di Benedetto XVI ad Arezzo e a San Sepolcro il 13 maggio scorso, ci eravamo fidati della cartina proposta da un settimanale nazionale che, nelle due località toscane, indicava l'epicentro della secolarizzazione made in Italy. Non era vero, ma una volta dato il segnale d'inizio, come diceva Napoleone, fatalmente «l'intendenza segue». Poi, ascoltando e rileggendo con calma, è apparso chiaro che tra i discorsi «laicamente orientati» di quel giorno, vi erano anche i due pronunciati dal Papa. Se non altro, quando ha sottolineato che «oggi vi è particolare bisogno che il servizio della Chiesa al mondo si esprima con fedeli laici illuminati, capaci di operare dentro la città dell'uomo, con la volontà di servire al di là dell'interesse privato, al di là delle visioni di parte. Il bene comune conta di più del bene del singolo, e tocca anche ai cristiani contribuire alla nascita di una nuova etica pubblica... Ai giovani rivolgo l'invito a saper pensare in grande: abbiate il coraggio di osare! Siate pronti a dare nuovo sapore all'intera società civile, con il sale dell'onestà e dell'altruismo disinteressato. E' necessario ritrovare solide motivazioni per servire il bene dei cittadini».

E le pregevoli, e profonde parole dei sindaci di Arezzo e di San Sepolcro hanno fatto meglio comprendere come la vera politica, in Italia, sia ancora possibile solo dove i cittadini sono liberi di scegliere, grazie al sistema maggioritario, da chi essere governati. Naturalmente, nessuno si

è interessato a quello che l'avvocato Giuseppe Fanfani (sindaco di Arezzo) e la professoressa Daniela Frullani hanno detto della loro città e dei loro cittadini: senza particolari complessi, non hanno avuto difficoltà (come risulta dai discorsi) a ricordare quanto la Repubblica sia debitrice di ciò che nella Costituzione i cattolici, cioè la maggioranza dei padri fondatori della nostra forma statutale, hanno saputo far scrivere. Qualcosa di molto importante, che dura fino ai nostri giorni, e che permette ancora che in questo Paese si riescano a creare (anche a sinistra) spazi trasversali e convergenti per disegnare e organizzare una vita civile per tutti, per i laici (senza puzza sotto il naso) e per i cattolici (senza ex cathedra in testa perché frequentano una sacrestia), per i «vecchi» e per i «nuovi cittadini» cioè gli «altri», quelli che l'Italia li scelgono prima per necessità e poi con il cuore.

...  
**L'appello del Papa ai fedeli laici illuminati**  
...  
**«I giovani devono avere il coraggio di osare»**

«L'accoglienza, che anche in tempi recenti avete saputo dare a quanti sono venuti in cerca di libertà e di lavoro, è ben nota», ha detto il Papa agli aretini. Alla fine di febbraio del 2006, mentre a Fiumi, con il congresso di «La rosa nel pugno» la sinistra italiana tentava uno dei tanti assemblaggi elettorali per scardinare il blocco del berlusconismo, Benedetto XVI rendeva noto il suo primo messaggio da Papa per la quaresima di quell'anno. Anche allora, come è accaduto in Toscana, ricordava non solo la necessità di difendere la «famiglia fondata sul matrimonio», ma anche di salvaguardare le economie del nostro e degli altrui Paesi dai poteri finanziari. Ai quali, nell'epoca della globalizzazione, giustizia imporrebbe l'onere di dimostrare fattivamente come pensare e provvedere a coloro che vivono nell'impoverimento globale da loro causato. E ricordando che, con Paolo VI, la Chiesa sospetta una certa sfumatura assolutoria nei termini «crescita-mercato-sviluppo», notava come i teorici del liberalismo economico riescono a rendere quasi gradevole la diffusa ingiustizia sociale che accomuna l'80% di questa nostra umanità celandola sotto le sembianze di presunte economie «indebitate», e reiterava ai cattolici il monito a guardare ai problemi dell'equa distribuzione dei beni di questo mondo come a una «sottrazione di umanità», cioè ad un problema di etica globale.

L'argomento venne più volte ripreso e commentato, su Avvenire, il quotidiano della Cei, da uno dei socialisti più autorevoli nel mondo, l'ebreo polacco Zygmunt Bauman. Dal congresso dei nostri socialisti in quei giorni invece, fluirono soprattutto i commenti di un pensatore di nome Vladimir Luxuria. Il 2013 si avvicina: sarà pronta la legge elettorale per ridare libertà di scelta agli italiani anche a livello nazionale?

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Marco Gulli**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 18 maggio 2012 è stata di 99.254 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del